

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / A

22 Gennaio 2017

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro del profeta Isaia (8,23b-9,3)

Questo brano che abbiamo appena letto è quello che precede – forse qualcuno si ricorderà – la lettura che abbiamo sentito il giorno di Natale nella Messa della notte, quando si diceva “un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio ...” ed è un brano bello, toccante perché fa parte di quella che è la missione profetica di Isaia. Cerchiamo di capire bene ... noi adesso siamo immersi in tante questioni, in tanti problemi, vediamo cosa accade nel mondo e rimaniamo un po’ scandalizzati, ed è giusto che sia così, però guardate che a quel tempo la vita era molto più dura di adesso e c’erano questi popoli che erano continuamente sottomessi a continue vessazioni, invasioni, stermini, uccisioni ... era una cosa bestiale. Nel Medio Oriente poi c’erano tutti questi popoli che sorgevano, che si innalzavano, che cadevano ... e la vita umana valeva molto molto poco, soprattutto se non eri un grande popolo e non sapevi come difenderti. Ora, la scena medio orientale era dominata da grandi civiltà, dalle più antiche a quelle al tempo di Gesù, e tutto quel mondo era dominato da potenze che emergevano, si sviluppavano e poi cadevano. Qui siamo più o meno nell’anno 750 a.C. e tutta la scena Medio Orientale, cioè quella in cui adesso c’è la Siria, l’Iraq, l’Iran e tutta quella parte lì che allora era chiamata la “mezzaluna fertile” (ecco perché la mezzaluna è entrata nella bandiera dell’Islam), ebbene, quella zona lì era dominata dalla presenza di questi scenari politici e gli Assiri erano il popolo più antico, 750 a.C., che dominavano un po’ tutta quella zona lì ... naturalmente non era gente da niente, era gente che ci dava dentro, se dovevano conquistare conquistavano, se dovevano distruggere distruggevano. L’Isis di adesso, che per noi è una cosa spaventosa, era la modalità normale per cui c’era una ferocia incredibile. Ebbene, Isaia, questo straordinario profeta, forse il più grande il più istruito, il rappresentante vero della profezia di Israele, assieme a Geremia, questo profeta cosa fa? Annuncia alle popolazioni del Nord ... parla proprio così: alle tribù di Zabulon e di Neftali ... voi sapete che il popolo d’Israele aveva 12 tribù, quelle del Nord, più vicine all’attuale Siria, erano appunto quelle di Zabulon e di Neftali, erano alloggiate presso il Mare di Galilea che è al Nord, dove poi vedremo la città di Cafarnao ... ed erano tribù che contavano poco, in primo luogo perché vi passava la Via Maris. Cos’è la Via Maris? Era la via del mare che univa il Mar Mediterraneo alle potenze dell’attuale Arabia e attraversava la Siria, l’Iran, l’Iraq, l’Arabia Saudita, tutta quella

zona lì, era una via molto importante per il commercio e passava proprio da lì. Passando da lì vuol dire che tutti gli eserciti invasori passavano di lì e questi poveri diavoli di Zabulon e di Neftali ogni due per tre avevano lì qualcuno che li ammazzava. Non era né facile né bello per loro ... capite quanto fosse dura la cosa. Ed era la Galilea infatti Isaia la chiama “Galilea della genti”, perché delle genti? La parola “genti” nella Bibbia non significa la gente normale ma i pagani, quelli che non credono, i “gentili” sono i non credenti, i non ebrei per cui Galilea delle genti. Ma i Galilei erano Ebrei? Certo, però erano molto contaminati da queste continue presenze ... sopra c’era la Fenicia con Tiro e Sidone, con dei culti un po’ strani, vicino c’era la Siria, poi c’erano questi popoli che arrivavano ... erano sempre un po’ mischiati ed ecco perché quelli del Sud, che erano il centro religioso – cioè la Giudea e Gerusalemme - nutrivano dei sospetti nei confronti di questi qua, erano troppo mischiati, troppo compromessi con tutte le popolazioni lì attorno per cui non li vedevano molto bene. Invece qui Isaia cosa dice? **In passato il Signore (Dio) umiliò la terra di Zabulon e la terra di Neftali**, umiliò perché passavano da lì i popoli conquistatori e trattavano male quella terra, **ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano**, il Giordano fa da confine fra la Palestina e la Cis Giordania e Trans Giordania, **Galilea delle genti**. E lì inizia con la visione. **Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce**; Qual è il popolo che camminava nelle tenebre? Questi qua poveretti, pestati da tutti, invasi da tutti, maltrattati da tutti ... le tenebre sono quelle, l’oppressione, il maltrattamento, la schiavitù ... finalmente vide una grande luce. Qual era la grande luce? Quella della libertà, della liberazione, gli viene tolto questa dominazione ... **su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce risplende**. Cosa è successo perché tutto questo avvenga? Non lo dice ancora. Tra l’altro il brano che leggiamo non dice il perché risplende la luce. In realtà il perché è questo: è nato un bambino, a noi è stato dato un figlio. Il bambino di cui parla il profeta non sappiamo chi è. Probabilmente lui pensava a uno della stirpe regale; a quel tempo il re era Acaz e Isaia pensava che il figlio di Acaz avrebbe realizzato queste promesse, ma tutti gli studiosi della Bibbia dicono che in realtà, non è tanto il figlio del re quanto una figura profetica, messianica, il Messia: sta per arrivare il Messia. Tutti gli Ebrei aspettano il Messia e probabilmente Isaia ha in mente quello, anche se forse alludeva al figlio del re sperando che fosse migliore del padre e che avrebbe difeso la Palestina. Comunque guardate come presenta questo cambio profondo: **Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia**. Il segno che qualcosa cambia è che la gente è contenta. Io dico sempre che in Italia c’è troppa rabbia perché la gente possa cambiare ... i è tòcc rabiuss! Tutti gridano, tutti si arrabbiano ... non è così ... il segno che le cose cambiano è che tu sei più contento, sei contento tu e fai contenti gli altri. Ci sarebbero tante cose da dire ma anche queste recenti disgrazie ... l’albergo travolto dalla

valanga però ... se fossimo capaci di parlarne in un modo più pacato senza dare troppe colpe ... pòta, l'è capitàt ... non credo che quelli che l'hanno costruito tanti anni fa volessero ... va bene, l'hanno costruito, avranno anche sbagliato a farlo, però non credo che volessero provocare la disgrazia. E se capita insieme il terremoto più forte del secolo insieme alla nevicata più forte del secolo scècc, a ghè poc dè fà! Ecco perché dico ... un po' di pacatezza nelle cose. Ma non sembra che la pacatezza appartenga a noi. Una delle cose brutte del nostro tempo è che tutti criticano, tutti urlano, tutti danno la colpa agli altri e non è chiaramente questo il modo per affrontare bene le cose. Qui si dice che le cose cambiano perché aumenta la gioia e si diffonde la letizia. **Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda.** Il tempo della mietitura, il tempo in cui si raccolgono i frutti è il tempo della gioia; gioia perché? Perché ci sono dei frutti. E, secondo, come si esulta quando si divide la preda: l'esercito che conquista un posto fa razzia e si divide il frutto del bottino e perciò si è contenti. Perché la gioia? **Perché hai spezzato il giogo che l'opprimeva ...** il giogo che opprimeva il popolo è stato spezzato. Quando si parla di giogo ... avete presente gli animali, soprattutto i buoi ai quali si metteva su un bastone curvo sul collo in modo tale che gli animali andassero dritti nella stessa direzione; dalla parola giogo viene una cosa curiosa: coniuge, che letteralmente significa *cum-jugo, congiungere*, che vuol dire letteralmente mettere il giogo, cioè unire mediante il giogo. Il giogo tiene insieme ma opprime anche. Quando qualcuno veniva catturato gli mettevano il giogo al collo a cui ammanettavano anche le mani (abbiamo visto in tanti film sull'antichità) e non potevano fare più niente, era la maniera per immobilizzarlo. Dio ha spezzato quel giogo e ha reso libere le persone. Ecco perché c'è la gioia, perché Dio porta la libertà ... **la sbarra sulle tue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian**". Allora, cosa annuncia Isaia? Dice: Guardate voi popoli del Nord, Zabulon e Neftali che siete presso il Mare di Galilea, guardate che la vostra storia di oppressioni e di maltrattamenti è finita, perché sta arrivando uno che vi libererà, che vi porterà la gioia, che vi tratterà bene, che farà di voi un popolo nuovo. Sarà poi il Messia che libererà il popolo dall'oppressione.

Cosa significa questa prima lettura? Significa che Dio non vuole l'oppressione di nessuno ... sapete cosa vuol dire? Chi si trova in situazioni difficili, invece di protestare come si fa adesso, creda in Dio, perché Dio, di sicuro, creerà la sua libertà, lo libera dal male. Io, quello che si tenta di fare qua ... mi ascoltano di più gli stranieri che gli italiani, è brutto dirlo ma è così ... dopo loro (gli stranieri) fanno quello che vogliono, è vero anche quello ... Continuo a dire a tutti: se vuoi liberarti dal male cioè se vuoi uscire dalla tua situazione, metti a posto la tua situazione con Dio, comincia a mettere a posto quella, perché Dio non vuole la schiavitù dell'uomo

ma vuole la sua libertà e, se tu ti metti d'accordo con Lui sei liberato anche dai tuoi mali, dai tuoi vizi, dai tuoi problemi. Permettete una piccola digressione: quando uno va male, quando uno cade giù e arriva a toccare il fondo - a parecchie persone qua dentro l'ho detto - come si fa a risalire? Ci sono due maniere, meglio se si seguono tutte e due: la prima cosa è non partire mai dai propri guai; per esempio, c'è gente che dice "Io ho problemi di soldi, vado a cercare i soldi perché quelli mi occorrono per risolvere i miei problemi". Guarda che non funziona così! Se tu cerchi i soldi e se qualcuno ti dà i soldi aumenteranno i tuoi problemi, non si parte mai dai problemi, si parte dalle cose positive. Mi ricordo di uno al quale avevo detto: "Sei finito male. Cos'hai di bello nella vita?". "I miei figli". "Allora parti dai tuoi figli. Comincia a lavorare per loro". "Eh ma loro ...". "Comincia a lavorare per loro e piantala di pensare solo a te!" Comincia a pensare che hai loro ... in tre anni si è tirato su e adesso è lui che accoglie i suoi figli. "Hai la mamma?". "Eh ma non vado d'accordo ...". "Vai d'accordo! Comincia da lei". Dio? Riparti da Dio. Il profeta, in altre parole, dice al popolo: i vostri guai sono finiti nella misura in cui voi ripartite non più dai vostri guai, ma dal bene. Ma è durissima da far capire ... per cui uno è sempre continuamente dentro nei suoi guai e non ne esce. Dopo ... sentite, incolpare sempre gli altri dei propri guai non va bene eh! Ognuno si prenda la sua parte di responsabilità. Dio vuol portarti la gioia, vuole liberarti, vuole darti un aiuto, vuole tirarti su, non vuole opprimerti, non vuole sprofondare. Una buona e solida fede in Dio e il voler bene alle persone che ci sono care, può essere il punto di partenza per cambiare la propria vita. Su queste due cose bisognerebbe proprio lavorarci tanto però ... molta gente non ci crede e non mi ascolta ... saremo sempre a quella però.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1,10 – 13,17)

Vediamo di capire un po' questo brano perché, letto così, uno capisce che c'è qualche problema, ma non si rende ben conto di quale sia il problema. Paolo era stato a Corinto ... vi ho già detto che Corinto è una città dell'attuale Grecia e che si trova su un istmo, cioè su quella striscia di terreno che unisce la parte Nord della Grecia alla penisola del Peloponneso. Su quella striscia di terra larga circa 10 km. c'era e c'è ancora Corinto. Attualmente, su quella striscia di terra è stato creato un canale, stretto, ma ci passano le navi ma anticamente non c'era il canale e per passare da una parte all'altra bisogna fare il giro intorno al Peloponneso con notevole perdita di tempo. Allora avevano inventato ad una maniera - pensate, più di duemila anni fa - : facevano sbarcare le navi (allora erano piccole), le mettevano su dei binari e le facevano passare dall'altra parte e quindi la rimettevano in mare. Corinto era diventata una città molto importante (600mila abitanti) ed era ricca e famosa ... un

po' anche per i suoi vizi. Qui Paolo aveva fondato una comunità. Cosa succede in questa comunità? Guardate cosa dice Paolo: **“Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi ...** litigano, sono divisi. Niente di più facile ... sembra di assistere alle nostre parrocchie, alle nostre comunità dove spesso invece di andare d'accordo si litiga. Su che cosa si litiga? Noi oggi litigheremmo su questioni più pratiche a quel tempo invece litigavano su temi un po' più dottrinali, difatti Paolo dice che **infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe** (non sappiamo esattamente chi sia, probabilmente un nobildonna, molto ricca e con una famiglia numerosa, ricordate che della famiglia facevano parte anche i servi e i parenti) **che tra voi vi sono discordie.** La parola *dis-cordia* significa non avere il cuore unito, aver il cuore diviso. **Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: “Io sono di Paolo”,** ... arriva Paolo che ha una forte personalità e si crea il partito di Paolo, succede anche adesso, è inevitabile, il partito di Paolo ... perché lui dice le cose più giuste, lui fa le cose meglio, è più bravo ... insomma, il partito di Paolo. Poi c'è il partito di **Apollo** (non il dio Apollo) ... Apollo era uno che era nato ad Alessandria d'Egitto, era colto, istruito, parlava molto bene, con Paolo si era poi convertito al Cristianesimo e era diventato discepolo, ma affascinava per il suo modo di parlare e perciò anche lui aveva il suo gruppo. **“Io sono di Cefa”,** Cefa è Pietro, Cefa è il nome ebraico di Pietro. Pietro probabilmente era passato anche lui da Corinto ed aveva suscitato delle simpatie, così c'erano quelli di Pietro che, probabilmente, erano quelli più vicini agli ebrei. I seguaci di Paolo erano quelli più vicini ai pagani, quelli di Apollo erano quelli ai quali piaceva parlare forbito, quelli di Cefa, Pietro, erano quelli più vicino agli ebrei. Tutti cristiani ma un po' in lotta fra di loro. Paolo invece dice **“Io sono di Cristo”.** Ecco, ognuno dovrebbe essere solo di Cristo, non del tale o del tal altro, perché questo forma i partiti e le divisioni. E abbiamo assistito spesso a queste cose anche nella Chiesa ... è inevitabile che ci siano, è anche comprensibile che ci siano in un certo senso, va anche bene, ma si diventa poi motivo di divisione, di scontro, di frattura è un problema, perché poi la Chiesa non va più avanti. Voi ricordate sempre che l'idea della Chiesa è quella del Corpo di Cristo; la Chiesa è il Corpo di Cristo ... voi immaginatevi un corpo separato dove il braccio non ubbidisce più alla testa o dove la gamba va per conto suo ... non funziona più niente. L'idea è proprio quella: non è solo una comunità, è un vero e proprio corpo. E' anche la stessa idea del matrimonio ... perché la Chiesa non ammette il divorzio? Perché i due formano un solo corpo e allora separare vuol dire rompere il corpo, cioè ucciderlo. Nell'antichità l'adulterio, per esempio, era paragonato all'omicidio; perché? Perché rompeva un corpo che invece doveva essere unito e se tu rompi un corpo uccidi la persona. L'idea che ci sta sotto è proprio Cristo, e lui lo dice: **E' forse diviso il Cristo?** Non dice “divisa la comunità” ma il Cristo, e

voi siete il suo corpo. E' chiaro che è faticoso andare d'accordo, è chiaro che potrò anche non condividere certe cose, è chiaro che posso anche litigare con qualcuno ... guardate che Paolo ha litigato con Pietro e gli ha detto chiare le cose come andavano dette, ma non per questo si è diviso, hanno formato una sola comunità. E, guardate cosa dice: **Paolo è forse stato crocifisso per voi?** Non è a Paolo che dovete appartenere ma a Gesù, perché è Lui che è stato crocifisso per voi, Lui ha dato la vita per voi! **O siete stati battezzati nel nome di Paolo?** Quando si fa il Battesimo si dice: "Io (don Davide) ti battezzo nel nome (non mio) del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" per cui tu sei dentro in quell'unità. L'unità della Chiesa è simbolo dell'unità di Dio perciò la separazione nella Chiesa è scandalosa. Non vuol dire, ripeto, che nella Chiesa si debba essere tutti uniti, si possono anche avere dei pensieri diversi ci mancherebbe altro, però mai rompendo l'unità, mai! **Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo**". Ecco, una delle cose su cui Paolo insiste è la sapienza della parola, quelli che parlano bene ma che poi dividono il popolo ... bisogna stare molto attenti.

Se la prima lettura diceva che la caratteristica di chi crede in Dio è la gioia, la seconda lettura ci dice che la caratteristica di chi crede in Dio è l'unità. Per capire se una comunità è vera è vedere se è unita. Io lo so che questo si presterebbe ... mamma mia quante discussioni potrebbero nascere! Se ol préost a lè fò de co? Non è una cosa da poco anche quella! In qualche modo ... alcune volte bisognerà dire chiaramente ... ma separarsi, dividersi, spaccare la comunità è sempre pericoloso perché da origine ad un sacco di problemi. Paolo qui insiste molto sull'unità.

Dal Vangelo secondo Matteo (4,12-23)

Questo brano si divide in tre parti. La prima parte, se voi notate, riprende tale e quale la prima lettura, riprende la profezia di Isaia: **"Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nazaret, e andò ad abitare a Cafarnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali ...** Gesù ha trent'anni, anche Giovanni Battista più o meno ha trent'anni, Giovanni era stato catturato da Erode rinchiuso nella fortezza di Macheronte dove è stato decapitato. Quando Giovanni è stato catturato Gesù sa che la strada è libera, quello che mi ha preparato la strada si è tirato da parte, e comincia. Era sceso in Giudea, al Sud per farsi battezzare, ritorna al Nord, non va a Nazaret, il suo paese, ma a Cafarnao, lungo le rive del Mar di Galilea (chi è stato in Palestina avrà visto Cafarnao, la casa di Pietro, i resti della sinagoga Ebraica e il resto ... tutto molto bello) e lì si stabilisce e

comincia a predicare. Perché a Cafarnao? E' molto interessante ... poteva andare subito a Gerusalemme che era il centro, Lui no, parte da lì, ed è una scelta molto interessante perché era lungo la Galilea delle genti, lungo la Via Maris, in quel territorio di Zabulon e di Neftali di cui aveva parlato il profeta Isaia, era un territorio esposto un po' a tutte le invasioni e perciò dalla fede un po' così. Gesù, per annunciare il Vangelo non parte dal centro, parte dalla periferia. Provate a pensare ... quali sono i posti più dimenticati dal potere? Le periferie, i centri sono sempre molto curati, le periferie no. Se tu vuoi portare qualcuno a vedere Bergamo non lo porti a vedere il quartiere di Longuelo o di Loreto o di Celadina ma lo porti in Città Alta o in Viale Papa Giovanni, Porta Nuova ... Gesù non parte da lì, parte dalle periferie e pian piano si avvicina al centro. Questo per dire che cosa? Che innanzi tutto bisogna partire dai più lontani, i primi che va a cercare non sono i più vicini, sono i più lontani. Capite che è un completo ribaltamento rispetto a quello che noi facciamo? Quand'ero in missione, siccome non c'era la parrocchia, ero obbligato ad andarli a cercare e spesso anche i nostri qua vorrebbero che noi ci occupassimo soprattutto dei nostri. Mi ricordo quando ero a Mozzo ... una persona mi fa: "E potrebbe smetterla con questo Centro di ascolto ... - erano pochi che dicevano così perché la maggior parte erano contenti, però c'era qualcuno che insisteva - c'è gente anche del nostro paese che ha bisogno, dobbiamo star dietro a quelli del nostro paese!". Io sto dietro a quelli del nostro paese però sono questi che vanno cercati perché sono proprio i più poveri. Ecco allora da dove parte Gesù, non dal centro ma dalla periferia, e dalla periferia pian piano si muove verso il centro e quando arriva al centro lo prenderanno, lo sbatteranno fuori e lo uccideranno fuori dalla città. Allora, nasce a Nazaret, venne ad abitare a Cafarnao e cominciò a predicare ... **perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia ...** ed è la citazione che avevamo fatto nella prima lettura .. **il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta**". Adesso capiamo di chi parlava Isaia, Isaia, senza saperlo, parlava di Gesù. E' anche curioso perché il nome Isaia e il nome Gesù è uguale, sarebbe come se in italiano dicessimo Giovanni, Vanni o Gianni ... è sempre quello ... Isaia, Giosuè e Gesù sono sempre lo stesso nome e significa "Dio salva". **Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino"**. Convertitevi, in greco si dice *metanoein meta = cambio, nus = mente*, cambiate la mente e il cuore perché il regni dei cieli è vicino. Chi è il regno dei cieli? Non è una cosa, è Lui, Gesù. Lui è Dio che è entrato nel mondo ed ha portato il regno di Dio, Lui regna. Ecco perché dice che è arrivata la luce, che è Lui, e Convertitevi, credetemi. Cosa vuol dire convertire? Vediamo un po' ... fa due esempi di conversione: **Mentre camminava lungo il mare di Galiea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare;**

erano infatti pescatori. Questo mare di cui parlano era un lago lungo 20 km e largo 9 km ... non è un grande lago però ... è rispettabile. **E disse loro: “Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini”.** Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Ecco cos'è la conversione. La conversione indica alcune cose. La prima cosa qual è? Essere chiamati, Dio mi chiama. Ci chiama tutti? Il fatto che stamattina voi siate qui non è per caso, è una chiamata di Dio. Se Dio non vi chiama non arrivate qua, uno non va in chiesa se Dio non lo chiama, uno va in chiesa perché Dio lo chiama, è Dio che attira. La prima cosa è questa: convertirsi significa rispondere ad una chiamata, non sono io che decido, è Dio che mi chiama e perciò lo seguo, è Lui che mi ha scelto e perciò vado dietro a Lui. Significa rinunciare a sé stessi e dipendere da un altro; il cristiano è uno che accetta di dipendere. Da chi? Da Dio, da Gesù. Secondo: lasciare, abbandonare ... “lasciate le reti” ... bisogna sempre abbandonare qualcosa, chi non vuole abbandonare non può convertirsi. E' inevitabile, se tu vuoi cambiare qualcosa devi anche lasciare qualcosa. Ecco, una delle cose che oggi sto notando è che, per esempio, oggi i giovani non si sposano; perché? Sposarsi significa rischiare, abbandonare la casa paterna che è sicura, lì sei al sicuro ... no, esci! E' rischioso, però se non fai questo gesto non cambi. Quando uno cammina appoggia un piede e solleva l'altro per andare avanti, poi deve sollevare il piede che aveva poggiato per andare avanti ... è sempre così, deve sempre staccare per andare avanti, se uno non vuole staccare non va avanti, è sempre fermo. Decidere vuol dire proprio abbandonare qualcosa. Io a 11 anni ho detto che mi sarebbe piaciuto diventare sacerdote e che volevo andare il seminario ... “guarda che devi abbandonare la tua famiglia” va bene, abbandono la mia famiglia, vado a stare a Clusone ... e a 11 anni ho lasciato la mia famiglia e sono andato a Clusone. Poi a 30, mi hanno detto che servivo in Bolivia ... ho lasciato tutto e sono andato in Bolivia, poi ancora in Italia ... c'è sempre un abbandono da fare, se tu non vuoi abbandonare non scegli. Lasciate le reti ... qualcosa bisogna lasciare. Uno è sposato può darsi che non debba lasciare niente, non può lasciare moglie e figli, però qual cosina da lasciare ce l'ha: i vizi, i difetti, le cose sbagliate, i peccati ... bisogna lasciare. Terza cosa: seguire Gesù. “lo seguirono ..” Ecco, questa è la conversione: essere chiamati, abbandonare, seguire. Io ho notato che spesso uno vuole andar prete, risponde alla chiamata, ma non abbandona niente, e non segue Gesù. Uno dei vizi di noi preti è che seguiamo la gente, non il Signore, e la gente ci viene dietro se noi la seguiamo ... però non si capisce chi governa chi. E tutti dietro a quel prete lì per che cosa? Perché è bravo, perché è simpatico ... allora? Non è quello che conta! Poi tu prete non devi tirarli dietro a te ma devi fargli seguire un Altro. La stessa cosa qua ... quegli altri due. **Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo, loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.** “Chi

vuole venire dietro a me e non lascia il padre, la madre ... non è degno di me” ... che non vuol dire abbandonare nessuno, se sei padre di famiglia fai il padre di famiglia, però vuol dire che devi mettere davanti a tutti Lui, il Signore. Uno dei grandi sbagli di oggi è che i genitori, ad esempio, mettono davanti come modello i figli ... lo so che dovete volergli bene, ma voi dovete seguire un altro che è Dio, non i figli, altrimenti bisogna corega dré ai scècc dopo ... non è mai bello correr dietro ai figli. Sia chiaro, bisogna anche correrli dietro ... stanotte alle 11 uno è stato male, ho chiamato l'ambulanza ... devi correrli dietro, nel senso di fare le cose che vanno fatte, ma questo è evidente ... ma non nel senso che è lui lo scopo della tua vita. Due osservazioni: 1° - avete notato che prima ancora di partire Gesù sceglie subito i collaboratori? Non parte da solo, parte insieme con gli altri, sceglie i collaboratori. Interessante ... poteva far da solo. Il proverbio bergamasco dice “Chi fa da sé fa per tre”, un proverbio latino americano dice “Chi fa da sé non fa”. Gesù sceglie questo secondo proverbio, vuol fare insieme con gli altri e coinvolge subito qualcuno. E' chiaro che questo diventa più faticoso, ma coinvolge subito qualcuno: Dio non fa le cose da solo, Dio vuole aver bisogno di noi e ci coinvolge nella sua chiamata. Non è facile eh ... tante volte ti viene la tentazione di dire “faccio io” perché è più semplice, però ... Questi lo seguono. Sanno cosa vuol dire seguirlo? No, lo impareranno a poco a poco, però lo seguono, e questo è ciò che conta. Sono perfetti? No, sbaglieranno, però lo seguono. Io dico sempre: uno che segue il Signore anche se sbaglia è sempre meglio di uno che non lo segue anche se non sbaglia. Ultimo: **Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe** assieme ai suoi discepoli, **annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e infermità nel popolo”**. Annunciare, insegnare, guarire, sono i compiti di quello che vuole portare la salvezza. Annunciare: dice una bella notizia. Insegnare: istruire, far capire e, finalmente, guarire dai mali. Questo è il compito di ogni cristiano.

Se qualcuno vuol dire qualcosa che l'ha colpito

- *Pensando alle divisioni nella Chiesa Si sente la fatica di andare d'accordo di costruire insieme ... anche in parrocchia a volte ti viene voglia di abbandonare proprio perché perdo tempo, creo inimicizie ... questo a volte mi fa rischiare di allontanarmi dal Signore quando vieni attaccato da persone per il nome di Gesù E corri il rischio di andare anche all'estero per vedere questo mondo di Protestanti, anche a livello secolare hanno combattuto contro i Cattolici ... fa soffrire questa divisione ... (fa un intervento più lungo ma purtroppo non riesco a capire)*

Una delle cose che noi non dobbiamo mai dimenticare è quello che ... quando eravamo in seminario, in Teologia ci dicevano sempre due avverbi di tempo:

già e non ancora. L'unità nel mondo c'è già perché Gesù unisce tutto il mondo nel Suo corpo; non ancora perché noi siamo in ritardo e facciamo fatica. Allora, Lui garantisce l'unità, noi no; perché? Perché 'n capés nègot, siamo fatti su così, siamo deboli, siamo poveri, siamo peccatori. Quando sopraggiunge lo scoraggiamento perché sembra che la Chiesa sia tutta un'accozzaglia di gente che litiga, pensa sempre che nella Messa quello che crea unità è il Signore, con la sua Parola e con l'Eucaristia. Tutti quelli che vanno a Messa ricevono il Corpo di Cristo, e questo costituisce l'unità, è questa la vera unità. Poi noi facciamo le fatiche ... per esempio: la Chiesa ha sempre detto che l'unità è importante ... matrimonio: l'unità, ma c'è il divorzio; genitori e figli ... l'unità: i genitori rispettino i figli; comunione, parrocchia ... unità; ha tentato sempre di fare unità. Io, qui dentro, 300 persone che vengono da 40 – 50 nazioni differenti ... ho dentro indiani, pakistani, bengalesi che sono asiatici, poi gli africani, i sud americani, gli europei ... li metti assieme. .. Un litigio unico tutti i giorni eh! Però bisogna credere che questo è possibile, se tu credi che è possibile perché Cristo l'ha realizzato qual cosina riesci a fare, se tu non ci credi esci fuori disgustato ... il primo che è uscito sei tu. Bisogna rimanerci dentro nella contraddizione, bisogna non stancarsi e non staccarsi. Io dico che il fatto di essere riuscito a tenere insieme centinaia di persone così diverse qua dentro senza che nessuno si uccida ... voi direte "ci mancherebbe anche quello!" ... non stupiamoci, si uccidono per niente! Un figlio uccide i genitori perché è arrabbiato con loro, figuratevi voi! Se questo avviene in una famiglia normale ... qui dentro si sta tentando questa unità: ci riusciamo? Io dico sempre che non ce la faccio, però proviamo, proviamo, proviamo ... se Dio ha detto così, proviamoci. Poi ci sono gli italiani che si lamentano perché – dicono – non è possibile che io segua sempre i neri; e i neri che dicono che non è possibile che io guardai solo agli italiani; e i marocchini che dicono che preferisco i neri a loro, e ... tòt u casot del gener, però lo fai, è dura, è difficile, ma uno dice: proviamo! E' tutto un tentativo perché, se Dio ha detto che l'unità è l'unica cosa giusta, tenti di farla. Non si riesce spesso, hai contro un sacco di gente ... perché dopo vedete, sono capaci di protestare perché le cose non vanno bene come dovrebbero, ma, dico, aiutami! Eh no! Vi faccio un esempio: ieri scendo è c'è tutta la sala dopo la partita dove c'erano dentro 200 persone e la sala non sembra una sala ma una discarica perché tutti prendono e buttano per terra ... ci sono lì i cestini ma ... Arrivo e chiedo chi vuole pulire e tutti "io ... io ... io ..." perché tutti vogliono pulire? Perché tutti sperano in 2 € di mancia. Chiedo: "Chi lo fa gratis?". Nessuno. Ma, scusa, hai mangiato tu oggi? Chi ti ha dato da mangiare? Chi ti ha ospitato qua dentro? Chi ti ha dato i vestiti? Stanotte, per quello che stava

male, chi ha chiamato la Croce Rosse e l'ha fatto portare all'ospedale? Fammi un favore ... no! Allora dico: "Va bene. Allora solo due persone, a due do la mancia agli altri no" ... E' tutto un tentativo così, continuamente! Se io sto a guardare se ne valga la pensa ... ma certo che non vale la pena, se c'è una cosa che non vale la pena di fare è il Patronato! E' meglio chiudere e via. Perché lo tieni aperto? Non perché funzioni ... io posso dirvelo perché ... quando vedo che sono lì impalati, lì a guardare tutto e a criticare tutto ... dico, ma datti da fare, dai! Io ho quasi settant'anni, sono vecchio, sono stanco, ho un sacco di dolori ... ma sarà possibile che da solo debba portare avanti tutto? Possibile che sia l'unico che crede in questa cosa qua? E tu cosa fai lì? Stai lì a criticare? Ma è facile fare quello! Diamo tutto per scontato? Anche solo preparare la cena stasera per 300 persone, sapete cosa bisogna mettere in piedi? E io devo chiedere a quelli che lavorano lì dentro ... alla signora che ... lavori più degli altri e sei pagata di meno ... ai miei collaboratori ... e dopo cosa fai? Raccogli quello lì eh! Non ti stanchi, vai avanti, vai avanti ... ci credi tu. Se aspetti che si verifichino le cose ... ciao! Non si verifica niente! Però dici "se Gesù ha detto e fatto così, vuol dire che è giusto questo" e si fa. E anche nelle parrocchie è la stessa cosa ... altrimenti se ti aspetti ... non fai più niente eh!

- *E' che noi abbiamo bisogno di vedere ogni tanto se quello che facciamo da frutto. Il fatto di lavorare insieme ... possiamo anche dire che si può verificare anche questo, magari in contraddizione. Nelle famiglie, per esempio, io ho l'esperienza di una famiglia numerosa ed è stato bello perché si collaborava, si affrontavano i problemi, perché ci sono sempre, però si sono fatte cose che non si sarebbero potute fare. E poi un'altra cosa interessante è però che ciascuno deve essere protagonista, deve proprio fare la sua parte se no questa forza non si fa. "L'unione fa la forza" ma perché si mettono insieme diverse risorse, e comunque è anche necessario vedere che questa fatica produce qualcosa ... in parte la curiosità che a me personalmente attrae di questa esperienza è proprio perché vedo che tu lavori in un mondo impossibile e mi chiedo "come fa?" ... e succedono delle cose, ma non riesco poi a vedere in prospettiva, ci sono magari dei tentativi che ci sono per un certo periodo. Oppure un'idea si propaga e muove altre energie ... è sempre qualcosa in divenire ...*
- Il fatto che tutti possano mettere la loro parte è molto bello teoricamente ma nella realtà non è mai così. Io qui ad qualcuno ho dovuto dirgli "io non ti ho mai visto – sono sei anni che sono qua – pagare un caffè ad un altro, mai! Non a me, ad un altro, mai! Non ti ho mai visto tirar fuori una sigaretta e darla ad un altro, mai! Tu ti lamenti perché non mi occupo di te ... ma non ti ho mai

visto .. dai, prova a far finta di vedere se hai in tasca qualcosa, prova!” . Ieri un marocchino mi diceva “Ehi, è la prima volta poi che ti chiedo ...” “Ascolta, non è questione della prima volta, tu non hai mai fatto niente per gli altri, niente, questo è il guaio! Non può funzionare così, bisogna portare qual cosina, poco magari, ma qual cosina”. Un altro mi dice: “Io però ho prestato i soldi a quello là e lui non me li ha restituiti”. Be’ meno male che li hai prestati! Meno male, almeno una volta! Ma non si può vivere sempre aspettando che gli altri ti diano. C’è stato qui un signore per alcuni anni ... era arrivato a sessant’anni vivendo a spese dello Stato senza mai lavorare e sfruttando tutte le opportunità per avere. E’ stato qui da noi alcuni anni – noi non facciamo pagare tanto ma quel pochino ... - niente! E alla fine fa “Sono pure idioti ...” parlando di quelli che, come noi, l’avevano aiutato. Ma non ti vergogni? Vuoi imbrogliare? Imbroglia, ma almeno non ridere di quelli che imbrogli e ringrazia il cielo che sono più buoni di te altrimenti ti spaccherebbero la faccia! Il problema oggi è quello. Io non dico molto, ma restituisci qual cosina, fai vedere che sei capace di prendere in mano la scopa, almeno una volta, e pulire un posto. “Ah no, io, se non sono pagato non faccio!” Ma chi ti credi di essere? Ma perché fai così? Non lo faccio perché io ne abbia interesse ... non mi importa se lo fai o se non lo fai, è per te, perché tu diventi un uomo, altrimenti guarda che a me è capitato qua: muore un papà, cinque figli, chiamo i figli per avvisare che è morto il loro papà. Risposta: “Seppellitelo pure a noi non ce ne frega niente!” Non è proprio una cosa bella ... A uno verrebbe da dire “che figli degeneri!” ... No, no, io conoscevo bene il papà ... che papà scemo! Non si può vivere così ... qual cosina ... Sono lì, dormono nella tenda, devono dormire con la giacca a vento, con le scarpe perché altrimenti gli fregano tutto! Ma perché rubate ai poveri? Sono miserabili come voi, perché gli rubate? Almeno a loro ... Uno non fa a tempo a mettere giù un telefonino e sparisce ... ma è un tuo compagno, non ha niente nemmeno lui, come fai a trattarlo così? Non si possono fare queste cose! Quando tu dici “Ognuno deve fare la sua parte” certo, però ognuno deve fare la sua parte, magari poco, però la sua parte. E questa idea che ognuno deve fare la sua parte ... guardate, è successa quella disgrazia dell’albergo travolto dalla valanga e vanno su in cento e scavano a mani nude e tirano fuori e salvano finora dieci persone, e speriamo che ne salvino ancora ... ecco, è così che si fa! Ah no, se non sono pagato io ... ma non si può fare così, dai! Tu hai ragione, ma ognuno dovrebbe fare la sua parte. Se non vuoi dare niente di almeno grazie. Hai mangiato? Grazie, basta, altrimenti non va avanti niente. Il Vangelo di oggi ci dice queste cose ... io a qualcuno di questi ospiti ho dovuto dirglielo: “Dai, sei stato qui due, tre, quattro anni ... una volta che è una volta che tu

abbia offerto il caffè a qualcuno, una sigaretta ... mai!" C'è gente così ... e questo non va bene.

- *Comunque è così sia in una famiglia che in una comunità: i compiti ce li hanno tutti, però c'è qualcuno che fa anche quelli degli altri per forza di cose altrimenti ... se aspetti non arrivi da nessuna parte né te né gli altri . E poi questa cosa che – almeno per me – non mettiamo davanti il Signore ... il modello è sempre Lui ma per noi siamo noi il nostro modello.*

Sì appunto. Io vorrei dire che anche le persone più povere ... nessuno è così povero da non poter fare due cose ... 1° - credere in Dio; per pregare non bisogna essere ricchi, chiunque può farlo. Sei povero? Credi, anche solo quello, non ti costa niente. Nessuno ti chiede soldi per pregare, niente, ma prega, prega! 2° - voler bene; voler bene vuol dire che anche se non ho niente e non posso darti niente, però sono gentile, sono educato, non importa, non ti chiedo nulla. Però non fare il maleducato, non fare l'aggressivo, il prepotente, non fare quello che critica sempre, non farlo! Sei nel bisogno? Sii gentile, sii educato, tratta bene gli altri come vorresti essere trattato tu ... Anche solo queste cose qua! Io vedo anche questi ragazzi qua ... arrivano, l'Europa gli concede lo stato di profughi, d'accordo, sono trattati bene, ricevono ... non ricevono i soldi loro ma chi si occupa di loro riceve un aiuto, noi su 300 che abbiamo qua 50 sono profughi ... riceviamo l'aiuto per aiutarli e, con i soldi che ci avanzano aiutiamo gli altri per i quali non c'è nessun aiuto però .. chi è aiutato non faccia il prepotente! Va a fare colazione ... gli altri no, non possono permettersela, va a fare il pranzo ... gli altri no ... ma santo cielo, quando esci e vedi che fuori c'è il tuo amico che non ha fatto il pranzo, portagli fuori un panino no! Invece di prendere una bistecca ne prendi due, fai un panino, lo porti fuori e glielo dai. No! Ma perché? Non ci vuole molto, pensa un po' anche agli altri, non pensare solo a te ... è così che si costruisce un mondo diverso, altrimenti tutto io, tutto io, tutto io ... alla fine chi tutto vuole nulla stringe ... Anche solo queste due cose: la fede in Dio e la gentilezza, non costano nulla però fanno la differenza. Partire anche solo da queste cose ...

- *.. Anche noi che veniamo da te ma che non siamo operativi nella parrocchia perché abbiamo avuto una porta in faccia, non credo che sbagliamo. Non perché seguiamo te ma perché da te apprendiamo quello che a noi serve per il nostro cammino di fede...*

Sì, sì, una cosa, non è detto che devi andare nella tua parrocchia altrimenti vai dove vuoi, l'importante è che tu mantenga un contatto con qualcuno. Su questo

non c'è nessun problema, oggi poi in un mondo come il nostro c'è molta fluidità, puoi stare tranquilla.

Alcune cose le facciamo, piccole, ma facciamo.

Vi ricordo per terminare: in un bel racconto di Cechov, scrittore russo, diceva: “Sono uscito questa mattina, avevo fretta ... trovo un mendicante che tende la mano, e io frugo tra le tasche ma non ho preso il portafoglio e non trovo una lira, no ho niente. Lo guardo imbarazzato e lui mi dice: “Non preoccuparti se non puoi darmi niente, mi basta la tua preoccupazione di volermi dare qualcosa”. Stupendo! Il dono è questo: ti sei interessato di me, e questo mi basta.